

Il Corriere del Sacro Cuore

Giornale del Liceo della Comunicazione Paritario Sacro Cuore

00135 Roma, Via della Tenuta di S. Agata, 1 Tel 06.3054791 / 06.3054767 - Fax 06.3052957

E-mail istitutosacrocuore@hotmail.com - www.piccoleancellesacrocuoreroma.it

Anno VIII Numero 1

febbraio 2010

Omicidio di Stato

La partecipazione alla conferenza sulla pena di morte, organizzata dall'Università LUMSA, ha suscitato in noi una serie di interrogativi. Erano presenti sister Helen Prejean, una suora americana della Louisiana, e Mario Marazziti, uno dei fondatori della Comunità di Sant' Egidio, che ci hanno esposto le loro esperienze vissute accanto a condannati a morte nelle carceri statunitensi. Sister Helen ha vissuto nel braccio della morte gli ultimi giorni di vita del condannato Matthew Poncelet, e questa esperienza ha ispirato il film: Dead Man Walking.

Sapere che in Stati come il Texas persone ree di svariati crimini ancora vengono condannate a morte perché giudicate in base al colore della pelle, al proprio credo religioso, e alle condizioni economiche ci riempie di profondo dolore nonché sdegno poiché questi paesi si ritengono civili e modernizzati. Rammaricati nel venire a conoscenza che nessuna possibilità differente di espiazione possa essere offerta a questi condannati, siamo portati a pensare che, coloro che si prendono la responsabilità di giudicare colpevoli queste persone, non facciano altro che emulare i crimini che loro, in prima linea, condannano. Ogni persona ha il dovere di rispettare le leggi che la società sancisce per una civile convivenza ma, allo stesso modo, ha il diritto di poter espiare la propria colpa e in seguito essere riammessa nella società come persona nuova, che ha compiuto un cammino di rieducazione. come afferma la Costituzione all'art27.

E come sosteneva il famoso scrittore inglese Oscar Wilde, "tutti siamo propensi al crimine, ma i criminali debbono penare, affinché dalla loro espiazione possa nascere un nuovo fiore".

Gianmarco Annese
Andrea Bavaresco
IV Liceo

Un secolo di Voce di Popolo

Gli studenti del II liceo incontrano suor Pasqualina, responsabile del Centro Studi Carlo Liviero di Città di Castello

Sono passati 100 anni dalla fondazione del giornale *Voce di Popolo*, settimanale voluto da Carlo Liviero, nominato vescovo di Città di Castello, il fondatore della nostra scuola che si è impegnato a migliorare le condizioni della città, diffondendo l'istruzione e incoraggiando la gente e i giovani a credere in Dio e nel futuro.

Noi ragazzi del II liceo ci siamo interessati al suo operato e abbiamo voluto approfondire le nostre conoscenze su di lui

intervistando suor Pasqualina, responsabile del Centro Studi Carlo Liviero di Città di Castello.

Quale situazione storico-sociale e culturale trovò Carlo Liviero quando arrivò a Città di Castello nel 1910?



Trovò una situazione alquanto difficile sotto ogni punto di vista. Si stava affermando il socialismo ed erano ben consolidate almeno tre logge massoniche. I problemi storici dell'inizio del '900 erano sentiti con maggior incisione in una città che da poco si era liberata da

giogo dello Stato Pontificio, dal potere di famiglie potenti sempre in lotta fra loro (Vitelli, Bufalini, Fortebraccio...), e che tentava di darsi un assetto politico. La

società tifernate (Tifernum era il nome latino di Città di Castello ndr.) era composta da pochissime famiglie molto ricche e da una popolazione estremamente povera. Ne è la prova la costruzione di un pellagrosario per curare i colpiti dalla pellagra che è la malattia della povertà. Questo

Segue a pagina 2

**Copenhagen:
speranze deluse**

Pagina 5

**Largo consenso
per cambiare
la Costituzione**

Pagine 6

**Istituto Sacro Cuore
Anno di fondazione
1957**

- Scuola dell'Infanzia
- Scuola Primaria
- Scuola Secondaria I grado
- Liceo della Comunicazione
- Doposcuola
- Laboratorio di informatica
- Laboratorio scientifico
- Sala polivalente



Principali attività

- ◇ Corsi di pallavolo, calcetto, ping pong
- ◇ Pittura su vetro e stoffa
- ◇ Attività manuali e pratiche
- ◇ Canto e saggi canori
- ◇ Pianoforte e tastiere
- ◇ Concerti musicali
- ◇ Visite guidate alla città, monumenti, opere d'arte e parchi nazionali
- ◇ Viaggi di istruzione
- ◇ Laboratorio teatrale e realizzazione di spettacoli teatrali
- ◇ Laboratorio giornalistico
- ◇ Tornei
- ◇ Sportelli didattici



**Comunità religiosa
delle Piccole Ancelle
del Sacro Cuore**

**Un secolo di
Voce di Popolo**

istituto fu chiuso nel 1931 quando la situazione economica è migliorata. In città esistevano tutti i tipi di scuole, ma erano frequentate da pochi fortunati, il 70% della popolazione era analfabeta. Pochi erano i bambini che frequentavano la scuola elementare: la maggior parte passava la giornata a bighellonare per i vicoli apprendendo ogni sorta di vizio, oppure andava a lavorare i

campi o a pascolare le pecore. Esisteva solo una scuola elementare comunale, la scuola di S. Filippo, e una scuola elementare femminile gestita dalla congregazione delle suore salesiane di S. Francesco di Sales.

All'epoca quali erano i compiti che doveva svolgere un Vescovo?

I compiti del vescovo a quell'epoca erano forse gli stessi di un vescovo di ora: tenere viva la fede, curare il popolo di Dio, cercare di educare i sacerdoti, essere portatore di pace e di misericordia. I vescovi di Città di Castello, però, fino al 1909 erano dediti allo studio. Il predecessore di Carlo Liviero, Aristide Golfieri, era un grande latinista e stava sempre chiuso nel suo studio: usciva raramente in carrozza accompagnato da un maggiordomo. Mons. Muzi si dedicò a scrivere ben 7 volumi della storia di Città di Castello. In generale comparivano solamente nelle cerimonie religiose e cercavano di non crearsi problemi con le varie amministrazioni comunali. Sarà Carlo Liviero a dare vita a un nuovo tipo di vescovo: un vescovo padre e pastore, sempre tra la gente, in cammino con il suo popolo, per sentire più da vicino i bisogni dei suoi figli.

Quali iniziative innovative adotta Carlo Liviero?

Saranno molte le iniziative cui darà vita Carlo Liviero, prima fra tutte un giornale diocesano, una scuola per i ragazzi di strada, un doposcuola dove si impartivano lezioni di inglese e di francese, una scuola serale per coloro che lavoravano durante il giorno e molte altre, con un ritmo incalzante.

Perché Carlo Liviero dà vita ad un organo di stampa appena arrivato a Città di Castello?

Tutte le associazioni o organismi politici avevano un loro giornale: solo la diocesi non ne possedeva uno. C'era sì un settimanale

dell'associazione cattolica Gioventù Nova denominato *Nova Iuventus*, ma non era accessibile a tutti e riportava solo ciò che interessava ai soci. Non c'era nulla che potesse andare in mano a tutti. Carlo Liviero veniva dalla diocesi di Padova, dove da anni esisteva un foglio di collegamento tra la chiesa e il popolo chiamato proprio "Il Popolo", che aveva poi lasciato il posto al settimanale "La Difesa del Popolo". Attraverso queste pagine la diocesi patavina dava spazio alle necessità del popolo e comunicava con esso. Egli, entrato in diocesi, avvertì subito la necessità di un giornale diocesano, lo fondò e se ne servì per dare spesso voce a chi non aveva voce.

Che cosa pensava Carlo Liviero riguardo alla stampa? Quale funzione doveva svolgere?

Carlo Liviero conosceva il grande valore dei giornali, ma anche i loro limiti e pericoli. Ecco perché consigliava sempre i suoi sacerdoti di diffondere la buona stampa come nutrimento sano per le anime e modo per diventare onesti e buoni cristiani, fedeli agli impegni familiari e sociali.

Perché ha scelto il nome Voce di Popolo? Chi scriveva in questo giornale?

Il nome *Voce di Popolo* probabilmente lo ha scelto ispirandosi ai settimanali diocesani del Veneto. Era sua intenzione fondare un giornale che dava voce al popolo, che oltre a offrire il pane della Parola di Dio, offriva elementi di cultura spicciola, sociale e politica. *Voce di Popolo* perciò ci offre uno spaccato di storia dell'Alta Valle del Tevere ed è particolare perché presenta il faticoso quotidiano dell'uomo comune, della vita familiare, sociale ed ecclesiale del tempo.

Su questo giornale scrivevano il Vescovo e i suoi collaboratori, nonché i giovani

cattolici e vari corrispondenti, anche dalle sperdute parrocchie dell'Appennino.

Con quale scansione era pubblicato?

Aveva scansione settimanale: usciva il venerdì.

Di che cosa trattavano gli articoli?

Voce di popolo ha un iter un po' particolare, segue all'inizio le vicende politiche della città. Nei primi tre anni di vita sulla prima pagina troviamo spesso i "contraddittori", cioè dei dibattiti politico-religiosi (tipo i comizi o tribuna politica) nei quali venivano confutati gli errori religiosi dei socialisti e dei massoni. Sono pagine interessantissime che al di là delle vicende che le muovono, ci offrono un esempio di dibattito ora sconosciuto, ma che allora aveva un grande valore. Attraverso questi articoli gli animi d'ambo le parti si infiammavano e davano origine a discussioni, a interpretazioni varie dei fatti spesso legate a interessi personali, ma riuscivano anche a smascherare inganni a danno dei più poveri.

Dopo il 1913, anno durissimo per i cattolici della chiesa tifernate che per la prima volta andarono al voto e furono sconfitti dagli avversari socialisti, il settimanale prende toni diversi. Anche Carlo Liviero lascerà i dibattiti politici per dedicarsi a tempo pieno alla cura delle anime. Il suo intervento nella società sarà di altro tipo: saranno le sue opere che racconteranno come si è buoni cristiani. Durante la guerra del 1915 egli, attraverso le pagine di *Voce di Popolo*, comunicherà le notizie dal fronte, pubblicherà le lettere dei soldati, informerà il popolo intero sui bisogni delle vedove, degli orfani, dei militari che tornavano feriti dal fronte.

Nel periodo oscuro del fascismo molti suoi articoli sono stati cancellati dalla parola "censura" e nel 1925 il

Ritrovata la scritta di Auschwitz

La polizia polacca ha rinvenuto la frase simbolo della Shoah

È stata ritrovata, nel dicembre scorso dalla polizia polacca, la scritta "Arbei match frei" (Il lavoro rende liberi) che capeggiava all'ingresso dell'ex campo di concentramento di Auschwitz. Cinque uomini di età compresa fra i 20 e i 39 anni sono stati arrestati nel nord del paese. Il furto aveva sollevato indignazione e condanna nel mondo intero. Il motivo di questo ignobile atto non è ancora chiaro, anche se si crede dovuto ad una ideologia neonazista. "Arbeits macht frei" è diventata un simbolo, in quanto era posta all'ingresso del campo principale ed è una frase che esprime un pensiero: un'offesa terribile, per chi sapeva che la libertà lì non era possibile e che gli ebrei erano lì per essere bruciati. Questo furto ha sollevato sdegno e condanna ovunque. E' stata la profanazione di un luogo in cui è stato ucci-



2. Auschwitz, Poland - Concentration camp opens April 1940
The message: "Work makes one free."

so più di un milione di persone. Si è trattato di un atto vergognoso; ad essere ferita è stata tutta l'umanità. La scritta rubata, in ferro battuto, che salutava al loro ingresso i prigionieri, era stata eseguita, su ordine dei nazisti, nel 1940 da un prigioniero polacco, il fabbro Joan Liwacz, schedato col

numero di matricola 1010. L'uomo, sopravvissuto all'Olocausto, reclamò la restituzione della sua opera ma ciò non avvenne; allora ribaltò la "B" della parola "ARBEIT". Infatti l'occhiello piccolo si trova sotto mentre quello grande sopra. Il 25 Gennaio 1945 Auschwitz fu liberata dall'Armata russa e in quella ricorrenza il mondo ricorda la giornata della Memoria. Ad Auschwitz il 25 Gennaio 2010, per i 75 anni della liberazione, vi è stata una grande cerimonia in cui saranno presenti tutti i capi politici mondiali. E' importante che la scritta sia stata ritrovata e che sia stata risistemata nel luogo che rappresenta la tragedia del popolo ebraico e di tutta l'umanità

Francesco Zanon
I liceo

Più tolleranza verso gli immigrati

Riflessioni di fronte ai fatti di Rosarno

Hai amici e amiche che provengono da altri luoghi del mondo? Ti sei mai domandato quali sono le ragioni per cui sono venuti nel tuo paese? L'immigrazione è un fenomeno che è sempre esistito fin dai secoli passati e ancora oggi è presente soprattutto nei paesi più sviluppati come il nostro. Molti stranieri arrivano nel nostro paese, anche di nascosto, sopportando fatiche bestiali

e molto spesso rischiando anche di morire durante il viaggio o di essere espulsi. Esempio è ciò che è successo a Rosarno in Calabria, nel gennaio scorso, quando gli immigrati che nella zona raccoglievano le arance, si sono ribellati alle provocazioni, allo sfruttamento e al degrado in cui vivevano e molti di loro sono stati rimandati in Patria. "L'immigrato è un essere umano, differente per cultu-

ra e tradizione, ma comunque da rispettare" e "la violenza non deve essere mai per nessuno il modo per risolvere le difficoltà" ha detto il Papa durante l'Angelus in San Pietro in quei giorni. Secondo la nostra opinione bisognerebbe avere un po' di tolleranza in più verso gli stranieri, trovare un clima di convivenza migliore perché gli immigrati sono esseri umani con diritti da rispettare. Noi gio-

vani dovremmo essere i primi ad impegnarci per questo. Occorre inoltre sperare che migliori la condizione di vita nei Paesi di appartenenza in modo che non debbano essere obbligati a lasciarlo per cercare un lavoro incerto in un altro.

Messina Marianna
Alice Della Canfora
III liceo

Segue da pag.2

comitato fascista impose la chiusura del giornale.

Esiste ancora? Chi se ne occupa?

Voce di Popolo venne chiusa dai fascisti nel 1925. Durante la 2ª guerra mondiale non ci furono settimanali diocesani. Rinacque nel 1947 come "La Voce Cattolica di Città di Castello" per opera di mons. Pietro Fiordelli. Nel 1954 le diocesi umbre decisero di unire tutti i settimanali in uno unico che prese il nome di "La Voce".

Ha un comitato di redazione che fa capo a un sacerdote di Perugia e si

avvale di corrispondenti dalle varie diocesi.

In seguito all'intervista di suor Pasqualina, siamo venuti a conoscenza di nuovi e importanti aspetti riguardanti Carlo Liviero. Abbiamo capito in modo più approfondito il suo pensiero e compreso il suo contributo a Città di Castello in quel periodo così difficile. Dando voce a chi non l'aveva, attraverso il giornale Voce di Popolo, intendeva aiutare e instaurare un colloquio con tutta la popolazione, ponendosi in modo diverso da coloro che lo avevano preceduto. E' stato importante per noi poter dialogare con suor

Pasqualina, che ringraziamo tanto per la sua disponibilità, perché abbiamo compreso la personalità di quest'uomo e l'impronta che ha lasciato nelle scuole ispirate ai suoi insegnamenti. Ora abbiamo capito perché in questa scuola è importante partecipare attivamente al Corriere del Sacro Cuore: è uno strumento che ci aiuta ad esprimere i nostri pensieri alla luce delle conoscenze apprese a scuola, in modo da avere una chance in più nella costruzione della nostra personalità.

II Liceo

Il futuro è nel biodegradabile!!

Nuove scoperte tecnologiche in difesa della natura



I ricercatori dell'Università di Milano sponsorizzati dalla Novamont hanno messo a punto una plastica speciale che non si ottiene dal petrolio, ma da sostanze derivate dal mais, grano e olii vegetali. La Mater-bi, così si chiama questo ritrovato, è biodegradabile ed è prodotta con materie prime rinnovabili. Grazie ad una normativa europea i sacchetti di plastica sarebbero dovuti finire fuorilegge a fine 2009,

anche se in Italia si è deciso di far slittare il divieto nel 2010, e saranno rimpiazzati da nuovi shopper biodegradabili prodotti con questo materiale. Pensare di poter sostituire la plastica tradizionale, con la quale si produce di tutto, dall'abbigliamento ai contenitori, con qualcosa di naturale e rinnovabile, mi sembra geniale!! E' una scoperta che se sfruttata in modo opportuno potrebbe decidere il futuro di Paesi che versano in crisi economica perché potrebbe creare posti di lavoro e nuove imprese. Negli ultimi anni i ragazzi che si sono sensibilizzati alle tematiche ambientali sono sempre più e si orientano verso studi universitari che sono inerenti a questa tematica. Si sta diffondendo, fortunatamente, tra i consumatori una cultura rispettosa della natura e si preferiscono prodotti "green", cioè che tengono conto dell'impatto ambientale sulla natura come i prodotti biologici. Sta nascendo una cultura del riciclaggio perché la plastica tradizionale può essere

utilizzata nuovamente. Ad esempio dalle bottiglie di acqua minerale si ottiene il pile con cui si fanno felpe caldissime che hanno sostituito i maglioni di lana. La difesa dell'ambiente e la ricerca sono fondamentali perché è in gioco il futuro di tutti noi e del pianeta!

Ludovica Bergami
III liceo



Quando la pubblicità inganna

L' Antitrust condanna San Benedetto per dichiarazioni false sul packaging

Secondo quanto riportato dall'Ansa, l'Antitrust ha deciso di sanzionare per una cifra di ben 70 mila euro la società "Acqua Minerale San Benedetto" a causa della campagna pubblicitaria sulla bottiglia in plastica "ecofriendly", (l'ecobottiglia) nella quale si afferma che tali contenitori vengono prodotti con meno plastica, meno energia e più amore per l'ambiente. Secondo l'Antitrust che ha deciso di agire sotto richiesta dell'associazione "Avvocati dei consumatori", le affermazioni diffuse dalla società nelle pubblicità sul prodotto non sarebbero veritiere né certificate quindi i vantati ambientali pro-

mossi nei messaggi pubblicitari appaiono utilizzati in modo scorretto. La società riportava queste medesime dichiarazioni anche nei suoi siti internet e nei suoi messaggi sulla stampa quotidiana,



na, in cui si spiegava come il risultato era reso possibile dai "costanti investimenti in ricerca, che dal 1983 hanno permesso di ridurre almeno del 30% la quantità di plastica impiegata e quindi di contenere il consumo di energia". Episodi del genere destano sempre molto scalpore poiché è innegabile il fatto che, pur di arricchirsi ulteriormente, di aumentare quindi i guadagni, la maggioranza

delle società sono disposte a mentire e a falsificare le affermazioni riportate a noi consumatori. Ciò è veramente vergognoso perché alla fine ci rimettiamo tutti noi, che ingannati da belle parole cadiamo nelle loro bugie. È una fortuna quindi che esistano enti come appunto l'Antitrust che ci "proteggono" da rischi del genere, rendendoci quindi più sicuri nelle scelte di acquisto.

Beatrice Bortolotti
IV liceo

La prigione più grande del mondo

L'Egitto sta costruendo un muro al confine con la Striscia di Gaza

La striscia di Gaza, come tutti sapranno, è un territorio che affaccia sul mare confinante con Israele e con l'Egitto. In questa terra, non riconosciuta come stato sovrano a livello internazionale, sotto il controllo di Hamas, organizzazione considerata terroristica, c'è il blocco di qualsiasi merce per coloro che vi abitano, che stagnano in una condizione di disperazione perenne. Hamas ha come scopo principale quello di cancellare Israele dalla faccia della terra, e questa motivazione ha indotto gli israeliani, minacciati dai missili palestinesi, ad un embargo, consentendo il passaggio solo di beni sufficienti a evitare una crisi umanitaria o di salute. Adesso al confine egiziano della Striscia di Gaza si lavora alla costruzione di un muro edificato in acciaio dal sottosuolo fino al cielo. La finalità di questa costruzione risiede nel bloccare i tunnel dove le merci, non tanto alimentari in aiuto alla popolazione, ma soprattutto belliche, destinate ai terroristi di Hamas, passavano nonostante la chiusura della frontiera. L'Egitto ha spesso aiutato i palestinesi per affinità di ideologia



religiosa, e ora ci si chiede per quale oscuro motivo questo supporto armato sia improvvisamente cessato (almeno nelle vie sotterranee). Le motivazioni che hanno indotto la costruzione di questo muro possono essere molteplici: probabilmente il popolo egiziano, molto orgoglioso per le sue radici storiche e soprattutto religiose (si definiscono infatti come i musulmani perfetti), si vede spodestato dall'attenzione mondiale, puntata su paesi come Iraq e Iran. Alcuni scorgono le ragioni che spingono Mubarak a applicare un giro di vite nei confronti di Hamas nei rapporti sempre più stretti tra il movimento islamico e l'Iran. Hamas è percepita dal mondo

arabo come la longa mano di Teheran

nella regione. E le mire egemoniche dell'Iran preoccupano l'Egitto, la Giordania, l'Arabia Saudita, almeno quanto Israele. Altri ipotizzano che con questa decisione il premier egiziano cerca di attrarre tacitamente l'amicizia sia di Israele che degli Stati Uniti, due stati coalizzati nel combattere Hamas. Il problema che si pone, soprattutto a livello umano, riguarda coloro che sono costretti a vivere in quella striscia d'inferno, governati da terroristi e costretti agli stenti e alla fame dall'arretratezza civile. La Striscia di Gaza è stata addirittura definita "la prigione più grande del mondo", e significativo fu il viaggio che John Kerry (l'oppositore democratico di Bush prima del suo secondo mandato presidenziale) vi fece per scopi elettorali, dal quale tornò profondamente shockato dalle condizioni della popolazione (nonostante nei suoi programmi politici si ponesse "contro" i palestinesi) ora costretta fra un muro d'acciaio e le cortine impenetrabili di un altro paese.

Eleonora Curradi
Fiammetta Ferri
IV liceo

Copenaghen: speranze deluse

L'iniziativa ONU per frenare il surriscaldamento del clima non ha dato risultati sperati

Si è tenuta a Copenaghen dal 7 al 18 dicembre 2009 la conferenza ONU sul clima. Le aspettative erano molte, ma alla fine si è ottenuto quasi un fallimento: è stato raggiunto un accordo che è stato definito minimo. Da tempo si registra un riscaldamento progressivo dell'atmosfera terrestre dovuto ai gas serra prodotti da industrie, automobili, riscaldamenti. Nel 1992 fu elaborata a Rio de Janeiro la convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che invitava i governi a ridurre i gas serra. In seguito si sono avuti altri incontri tra le nazioni. In quello di Kyoto nel 1997 si stabilì che i paesi sviluppati sono tenuti a

ridurre le emissioni del 5,2% rispetto ai valori del 1990 entro il 2012. A Copenaghen si voleva adottare un accordo vincolante, ma ci sono state molte contestazioni da parte dei paesi in via di sviluppo che volevano far valere il principio di responsabilità comuni, ma differenziate, invitando i paesi industrializzati che hanno causato nel tempo più danni all'atmosfera ad un impegno maggiore nella riduzione delle emissioni. Obama, il presidente degli USA, impegnato già nella riforma sanitaria americana, non ha preso ulteriori impegni su questo tema, mentre la Cina si è opposta a qualsiasi controllo delle sue emissioni. Si è arri-

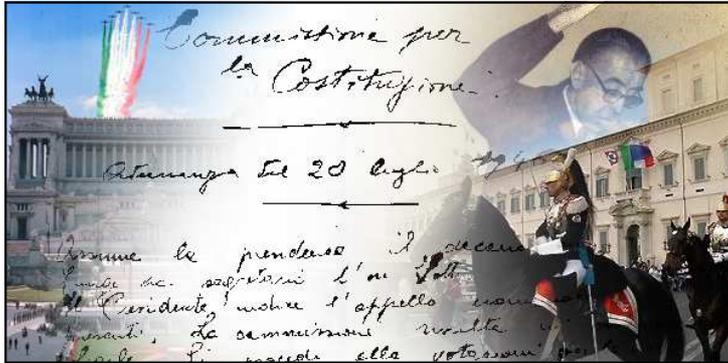
vati ad una intesa che non prevede ulteriori tagli ai gas nocivi, rimandando misure precise ad un successivo incontro. Sono stati previsti contributi ai paesi in via di sviluppo in modo che possano dotarsi di tecnologie rispettose per l'ambiente. Dobbiamo sperare che in un prossimo incontro vengano stabilite norme più limitative delle attuali, perché i cambiamenti climatici non rimangono a guardare e neanche i ghiacciai, che si sciolgono a causa dell'aumento della temperatura.

Giorgia Di Pietro
V liceo

Per cambiare la Costituzione ci vuole un largo consenso!

Maggioranza e opposizione devono collaborare per le riforme Istituzionali

Molta gente è convinta che ormai sia tempo di cambiare la Costituzione, affermando che è obsoleta e non rispecchia i tempi e la società, e pensa che per modificarla non siano necessarie riforme condivise anche perché ogni dialogo tra la maggioranza e l'opposizione spesso non raggiunge risultati soddisfacenti. Nel nostro ordinamento però per cambiare la Costituzione è necessario un procedimento, definito "aggravato", che richiede un consenso anche di parte della minoranza: la Costituzione è modificabile infatti dalle Camere, cioè dal Parlamento, che devono approvare a maggioranza assoluta la legge



costituzionale ben due volte a distanza di tre mesi da ogni votazione. E' prevista inoltre la possibilità di richiedere un referendum costituzionale a meno che non si sia raggiunta la maggioranza dei due terzi dei componenti.

Sergio Romano, noto editorialista, afferma che non

tutte le riforme hanno la stessa importanza. Ad esempio quelle della Thatcher, primo ministro inglese dal '79 al '90, servirono a migliorare certi settori come il sistema scolastico, la funzione pubblica, e lo Statuto dei lavoratori, su cui è giusto che chi sta al governo possa incidere. In Italia,

invece, si parla di riforme particolarmente importanti che vertono sul funzionamento e l'organizzazione degli organi istituzionali, come il Parlamento, il Presidente della Repubblica, le Regioni. Per far sì che questo accada occorre che le riforme siano condivise perché sono argomenti che coinvolgono tutti noi, perché vertono sul funzionamento dello Stato, e perciò la maggioranza e l'opposizione devono mettere da parte i propri conflitti politici e dialogare serenamente con la dovuta calma, per il bene di tutti gli italiani.

Gaetano Anzalone
III liceo

Ti connetti?

Internet è diventato in breve tempo uno tra i mezzi di comunicazione preferiti dai giovani

Internet ed in particolare i social network sono i mezzi di comunicazione che i giovani del giorno d'oggi preferiscono.

L'esistenza e l'utilizzo dei social network, come Facebook, Msn, Netlog e My Space, ha come ogni cosa, dei lati positivi ed altri negativi; sicuramente sono utili perché danno ai ragazzi l'opportunità di poter parlare (scrivendo), di ritrovarsi con vecchi amici, conoscerne nuovi; si possono scambiare proprie confidenze ed anche inserire le proprie foto; ma allo stesso tempo i ragazzi dedicano molto meno tempo allo studio.

Un grave problema dei social network è che spesso alcuni ragazzi, in particolare quelli più giovani, si fidano troppo di persone che non conoscono e capita che alcuni di essi cadano in trappole tese da persone con idee maligne.

Il Moige, un'associazione di promozione sociale che tutela i diritti dei genitori e dei minori, ha lanciato una



campagna di informazione in cui sono state coinvolte 50 scuole medie. Gli esperti, insieme agli agenti di polizia, la mattina entrano nelle scuole durante le ore di lezione, mentre il pomeriggio, incontrano genitori e docenti e spiegano loro come utilizza-

re gli strumenti di controllo per la verifica e la limitazione della navigazione.

Da quest'indagine, si è scoperto che sei genitori su dieci non adottano nessun tipo di controllo sul computer, pur essendo preoccupati per i figli.

Molti ragazzi rimangono ore ed ore davanti al computer, ciò non solo ruba molto tempo allo studio, ma arreca anche gravi danni alla vista.

Penso che se non si "abusa" dell'utilizzo dei social network e non ci si fida di persone che si

conoscono a malapena, il computer possa essere usato tranquillamente per comunicare divertendosi tra amici.

Chiara Mozdzen
I liceo

Il gioco d'azzardo conquista gli adolescenti

I ragazzi perdono tempo e denaro con il rischio di sviluppare dipendenze

I ragazzi perdono tempo e denaro giocando d'azzardo con il rischio di sviluppare dipendenze.

Questi giochi si stanno diffondendo ampiamente anche tra la popolazione giovanile. Secondo un'indagine su un campione di 300 studenti delle scuole medie e superiori della capitale, questo è un fenomeno in crescita soprattutto a Roma, nei quartieri periferici. Si comincia a giocare già a 13 anni. A quell'età si gioca prevalentemente al gratta e vinci e al videopoker considerati dal 56% dei ragazzi intervistati, giochi innocenti. In realtà il 32% di questi ha dichiarato di spendere an-

che trenta euro a settimana. Ci deve far riflettere, inoltre, il fatto che anche tra i giovanissimi ci sia



l'abitudine di chiedere al compagno di classe, soldi in prestito per acquistare una

schedina. Infine, secondo il sondaggio, il 15% dei ragazzi intervistati gioca per noia, il 25% per sfidare la

sorte, il 30% per avere qualche soldo in più, il 22% per divertimento, la restante

percentuale non ha saputo fornire motivazioni. Si punta soprattutto sulle squadre e le partite di calcio, ma anche sulle corse dei cavalli ed internet viene in aiuto per informarsi su corse e quotazioni.

Di questi minorenni l'80% ha in famiglia almeno un giocatore che tende ad imitare, mentre il 12% nasconde il vizio alla propria famiglia per vergogna. Per questi ragazzi non è da escludere il rischio di sviluppare in futuro problemi con l'azzardo a livello economico, familiare e sociale.

Chiara Di Porzio
I liceo

Dubai: il grattacielo più alto del mondo

L'avveniristica costruzione sfida le leggi della fisica

Il grattacielo più alto del mondo, ovvero il Burj Dubai, al quale è stato cambiato il nome all'ultimo momento dallo sceicco Khalifa Bin Zayed Al Nahyan, attuale presidente degli Emirati Arabi nonché emiro di Abu Dhabi (la capitale), è il più alto edificio mai realizzato dall'uomo. La sua costruzione è iniziata il 21 settembre 2004, la struttura esterna è stata completata il 1° ottobre 2009 ed è stato ufficialmente aperto al pubblico il 4 gennaio 2010. Il budget totale impiegato per costruire la torre e l'intero nuovo complesso circostante ammonta a 1,5 miliardi di dollari.

Il Burj Khalifa è il centro di un vasto complesso che si sviluppa nel centro di Dubai, costituito dal più alto hotel del mondo, il Burj Al-Arab, la più grande marina artificiale del mondo, la Dubai Marina, le più grandi isole artificiali, le Palm Islands e le World Islands, il Dubai Waterfront e il più grande centro commerciale al mondo, il Dubai Mall.

Già dal 5 febbraio 2008 il Burj Khalifa ha raggiunto l'altezza di ben 508,9 metri sorpassando l'edificio più alto al mondo, il Tapei 101. Questo grattacielo, ha ricondotto in Vicino Oriente la



più alta struttura del mondo.

Il Burj Khalifa detiene ad oggi diversi record. Infatti è il più alto grattacielo al mondo misurando all'antenna 828 m; è la struttura più alta mai costruita: 828 m; è l'edificio con più piani: 160; ha gli ascensori più alti e più veloci al mondo; è la prima struttura più alta al mondo ad includere appartamenti abitabili e ha l'ascensore con il percorso continuo più lungo al mondo.

Mi chiedo dove arriverà l'uomo con la sua brama di supremazia? Sicuramente, prima o poi, qualche altro paese del mondo vorrà toccare il record di 1000 m. E' solo una questione di tempo e di tecnologia. Quanto sarebbe bello che questi soldi venissero impiegati, invece, per aiutare i paesi più in difficoltà ma, si sa, questo non fa notizia!

Veronica Kidric
II Liceo

La speranza di Haiti



Le immagini del terremoto che il 12 gennaio scorso ha devastato Haiti, hanno fatto il giro del mondo. Alle 16.53 ora locale, le 23 in Italia, nel giro di 40 secondi la capitale Port-au-Prince è stata ridotta in macerie. Quattro scosse in tutto senza contare quelle di assestamento hanno spazzato via in pochi secondi case e divelto autostrade. Tutto è stato distrutto e raso al suolo. Ma questa è solo l'ultima in ordine di tempo delle prove che questo popolo martoriato ha dovuto subire. Fin dalla sua scoperta nel 1492 ad opera di Cristoforo

Colombo, le popolazioni indigene furono decimate. Gli spagnoli prima ed i francesi poi invasero l'isola. Si registrarono in seguito, diverse rivolte dei neri a cui fece seguito la sospirata indipendenza nel 1804.

Dal 1914 fino al 1934 ancora un'occupazione ad opera degli Stati Uniti d'America. Nel 1958 Duvalier venne eletto presidente, ma instaurò la dittatura. Dopo una serie di colpi di stato militari si arriva al 2004 quando l'ONU decide di inviare una forza di pace che portasse stabilità al paese.

Attualmente circa due milioni di haitiani vivono all'estero a causa della miseria e dell'instabilità politica presente nel paese.

Dopo l'iniziale e comprensibile sgomento che ha colpito tutti, nel mondo è iniziata la gara di solidarietà, i soc-

corsi sono però resi difficili dalle condizioni impossibili e dal mancato coordinamento dei soccorritori.

Pur in mezzo a tanta sofferenza ha colpito lo spirito di fede con il quale la comunità cristiana ha vissuto e sta tuttora vivendo questi terribili momenti. Giornali e televisioni hanno mostrato uomini, donne, persino bambini riuniti in preghiera vicino alle rovine delle chiese. La preghiera del popolo haitiano è per la nostra società occidentale secolarizzata un grande esempio.

Passata l'emergenza non ci si dovrà dimenticare di questo popolo, ma al contrario bisognerà aiutare a ricostruire. Il go-

verno di Haiti com'è comprensibile non potrà farlo da solo visto che la maggior parte delle sue strutture sono andate distrutte.

Le priorità sono tante, prima di tutto occorre focalizzare l'attenzione su Haiti, pensare a rimettere in piedi le infrastrutture, provvedere ai senza tetto, alla sicurezza, alle scuole, agli ospedali.

Maria Cirigliano
IV liceo



Lo sport: amato da tutti, a volte anche troppo!

La storia dello sport è iniziata ai tempi dell'antica Grecia con le olimpiadi, dei giochi in cui i giovani dell'epoca si cimentavano: erano delle feste religiose in onore di Zeus ed Ercole, per questo motivo chi vi partecipava era tenuto ad un rigoroso rispetto delle regole; se queste non venivano seguite, l'atleta veniva cacciato e questo era considerato un grandissimo disonore sia per lui stesso, che per la sua famiglia, che per la sua città. Questo valeva anche per il pubblico che assisteva: infatti l'importanza delle Olimpiadi era tale che addirittura, durante il loro svolgimento, venivano sospese le guerre. Cosa succede oggi? Esistono persone che si ritengono più sportive di altre, ma cosa significa in realtà la parola sportivo? Lo sportivo è quella persona che ama, rispetta, incoraggia la propria squadra e non si mette a lanciare

botti, spranghe di ferro, inneggiare cori offensivi contro l'altra squadra, no? Però, purtroppo queste persone esistono, vengono chiamati ultras. Gli ultras sono caratterizzati da un forte senso di appartenenza al proprio gruppo e dall'impegno quotidiano nel sostenere la propria squadra, alcune volte scatenano rivolte, lanciano botti



non hanno rispetto per i giocatori dell'altra squadra. Come possono queste persone definirsi sportive, se non rispettano lo sport? Ma non parliamo solo dei tifosi, parliamo anche dei giocatori. Esistono giocatori che, pur essendo famosi non sono strafottenti ed esistono quelli che lo sono. Alcuni non rispettano le regole, oppure non sono rispettosi verso i loro avversari, non capiscono che i ragazzi pensano a loro come modelli da seguire, da imitare. Non bisogna guardare però, solo ciò che non va, si devono vedere anche quelle persone che amano davvero lo sport, che nell'osservare un giocatore fare un fairplay si meravigliano. Questi sono i veri sportivi, questi sono i principi dello sport.

Maria Giuliani
I liceo

E' arrivata una cartolina da...

The Ghetto Hebraic



Hello. My name is Gloria and I went to shoot the video "Ieri... e Oggi?" In one of the most important places in Rome. The "Ghetto Hebraic". The "Ghetto" is located on the left bank of the Tiber near Largo Argentina and the Synagogue, behind the Teat Marcello. The Jewish community in Rome is one of the oldest in Europe and has a continued presence of more than 2000 years. The first ghetto was in the area of Trastevere, the area reserved for foreigners not from the Roman provinces. It was only in the Middle Ages that it was moved on the other side and became the most unhealthy area of the city. The Papacy ordered that it had to be surrounded by walls with only 5 gates opened only in the morning. The Jews were forced to wear a yellow

mark to distinguish themselves from others and there were obliged to choose only two kinds of jobs: the peddler of rags and lending at usury. In the Second World War, the Ghetto was the scene of the deportation to concentration camps of Auschwitz and Bergen-Belsen. Thousands of people were made prisoners but only sixteen of them came back home. In memory of the deportation from Rome a square, called "Piazza 16th October", was built. On 13th April 1986, Pope John Paul II visited the Synagogue. For the first time he prayed with a rabbi. Today Rome is the home of more than 20,000 Jews in a complete different atmosphere. Where Jews are, as Pope John Paul II said, our brothers.

Cristiana Rasile
IV liceo

Una giornata al poligono

Filippo Pompei descrive una sua originale esperienza

È domenica il sole è in alto nel cielo terso di questa splendida giornata. L'aria che si respira è quella di gennaio, fredda e secca, nella quale vivrò una nuova esperienza. Mio zio mi porta al poligono. Dopo esser scesi per una strada tortuosa percorribile solo con il fuoristrada arriviamo all'interno di una conca. Sceso dalla macchina sento i rumori degli spari in aria, in terra c'è sabbia e fango.

Dopo aver parlato con l'istruttore, firmati dei fogli e indossate le cuffie protettive entriamo in una costruzione bassa e lunga: è il poligono. Il cuore mi batte fortissimo, non so se per l'emozione o per il rumore degli spari. Dopo aver visto come posizionare le gambe e come imbracciare il fucile, posso finalmente sparare. Il fucile è quello di mio zio, acquistato insieme il giorno prima. È un Sako modello 75 Varmint, è stato eletto dalla stampa specializzata internazionale il migliore fucile bolt-action al mondo.



Inoltre monta un cannocchiale con ottica Carl Zeiss, non centrare il bersaglio è impossibile. Imbraccio il fucile, posiziono le gambe, l'istruttore mi corregge, prendo la mira e colpisco. Il rinculo è molto forte e mi sposta dalla posizione di tiro. Mio zio guarda e gli chiedo se ho colpito il bersaglio. Mi dice che ho fatto quasi centro, io allora gli rispondo che mi sta prendendo in giro. Invece guardo nel cannocchiale e mi accorgo che non scherzava!!

La soddisfazione è grande e dopo aver sparato altri colpi io, mio zio e mia zia ci muoviamo per andar via, infatti sta scendendo il buio. Mio zio mi manda a ritirare il bersaglio per tenerlo come ricordo. Dopo aver riconsegnato le cuffie ed aver parlato con il proprietario torniamo a casa. Mi ricorderò per sempre di questa splendida giornata dove è stata forte l'emozione. Sono pochi i giovani che praticano il tiro al volo ed il tiro al bersaglio. In Italia si può iniziare con un istruttore già a 14

anni. La FITAV (Federazione Italiana Tiro a Volo) rilascia un attestato di partecipazione in caso d'iscrizione a tornei. A 16 anni si può fare il porto d'armi per il tiro al volo. Un'esperienza indimenticabile.

Filippo Pompei
III liceo



Un libro per crescere

Saper accompagnare di Frank Ostaseski

Questo libro parla delle sofferenze di tutti i malati e del modo in cui riescono superare i loro dolori attraverso il libero rapporto con persone a loro conosciute o meno.

Nella nostra cultura spesso tendiamo a descrivere la morte come una punizione del divino. Pensiamo che ciò che di negativo ci succede sia una sanzione per aver fatto qualcosa di sbagliato. Credo che gli eventi che ci fanno soffrire facciano parte della nostra vita perché come c'è il giorno e la notte, così c'è il bello e il brutto, il paradiso e l'inferno, speranza e disperazione.

La morte non può essere considerata come qualcosa di negativo, questo perché senza di essa allo

stesso modo non ci sarebbe vita, perché conoscere la morte vuol dire conoscere la vita e imparare a vivere. Ostaseski fonde la critica buddhista e le moderne cure palliative nei suoi "hospice", strutture di accoglienza per malati terminali e i loro familiari: la sua esperienza è alla base di questo libro, uno spunto di riflessione per tutti, laici e credenti, su un tema difficile che l'autore vuole insegnare ad affrontare con serenità e compassione verso il prossimo.

L'uomo quindi non dovrebbe diventare oggetto del proprio dolore, ma dovrebbe aprire il proprio io ed entrare in contatto con ciò che egli stesso riterrà fonte di liberazione di tutte le sofferenze, per arrivare alla morte libero e sereno di ogni timore.

D'altronde la morte non è la fine di tutto, è solo una trasformazione.

Victor Cuadros
V liceo

Corazón tan blanco

Corazón tan blanco es la novela de los miedos que surgen de las pasiones fuertes, y las responsabilidades que conllevan. Y "la saga del retorno del pasado, presente, caras. Para hablar sobre los temores de aquellos que están a punto de renunciar a una parte de su vida para comenzar otra, "un corazón tan blanco" cuenta la respuesta a la pregunta "¿Y ahora qué?". Y ahora, está claro que las respuestas a sus preguntas, ¿qué pasa? Y ahora, las respuestas que salen a la luz de una vida, ¿qué pasa? ¿Y ahora? ¿Qué será de su nuevo amor y el significado ..? J. Marías escribe con ritmo, la puntuación se utiliza con moderación, los plazos suelen ser muy largas cadenas al lector en las texturas densas de la historia. Ricos con citas literarias, el autor de "contagio", el lector tal y como las palabras de atadura marido de Lady Macbeth de su propia historia.

Federica Tedeschi
III liceo



Ciak... si gira!

Il sapore della vittoria

Il sapore della vittoria è un film uscito nel 2001, diretto da Denzel Washington. Narra una storia realmente accaduta nella scuola liceale Williams High School di Alexandra in Virginia. Protagonisti della vicenda sono i ragazzi che formano la squadra di football americano nella loro scuola. Siamo nel 1971 quando il coach Herman Boon viene chiamato dal comitato scolastico come capoallenatore della squadra, poiché l'ex allenatore Bill Yorst, aveva deciso di andarsene. Quest'ultimo, sotto richiesta di rimanere da parte dei ragazzi, decide di prendere il reparto difensivo diventando così vice-capoallenatore. Questa non era una squadra come altre, poiché era formata da bianchi e neri e c'era quasi il rifiuto e il disprezzo da parte di persone esterne e degli stessi giocatori. I due allenatori, vedendo la

situazione e le tensioni, si rendono conto che non era possibile vincere con una squadra come questa, che forse non si poteva neanche chiamarla così dal momento che era più un gruppo costretto a stare insieme. Essere una squadra non significa allenarsi un po' di ore, per formare una squadra ci vuole molto di più, altri fattori che in questo caso erano assenti.

Ora il compito dei due coach non era quello di portare la squadra sul podio della vittoria ma in primo piano c'era l'obiettivo di unire i ragazzi come fratelli per far vedere che bianchi e neri formavano una squadra unita e indistruttibile e questo significava anche trasmettere il messaggio che poteva unire queste persone nella vita quotidiana.

Durante lo stage estivo, le tensioni razziali salgono grazie alla severità degli allenatori e alle dure prove a cui vengono posti i ragazzi. Con più difficoltà riescono ad accettarsi i due capitani delle squadre, Gerry Bertier e Julius Campbell, ma capendo dopo

vari lunghi litigi che i pregiudizi fondati l'uno verso l'altro erano inutili e completamente inesistenti, divennero inseparabili amici.

La squadra ebbe molte volte in mano la vittoria anche contro le squadre più forti. Purtroppo prima della più importante vittoria, Gerry fa un incidente in macchina e rimane paralizzato.

Questo film riempie di gioia poiché mostra come molti pregiudizi possano essere vinti.

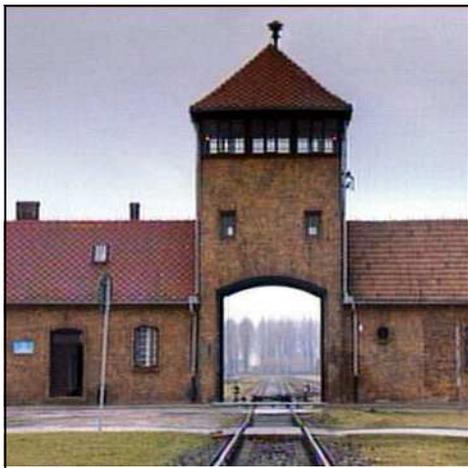
Lo sport può fare tanto, può porre fine a odi e litigi, basta crederci e lottare fino in fondo per i propri obiettivi.

A volte nutriamo dei pregiudizi verso persone che crediamo diverse da noi stessi e poiché vogliamo difenderci creiamo degli scudi, senza capire però che questi scudi sono costruiti giorno dopo giorno con mattoni di ignoranza. Dagli altri possiamo imparare molto, migliorando noi stessi e costruendo una società migliore per il futuro.

Benedetta Carbonin
II liceo

La vita della nostra scuola

“Ieri e Oggi”



Il 27 gennaio, giornata della Memoria, è stato proiettato un cortometraggio toccante sul tema della Shoah. Questo video, intitolato “Ieri e Oggi” era stato elaborato, per un concorso indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione, da un gruppo di studenti di IV liceo seguiti da Loredana Mainiero e dalla professoressa Alessandra Ciancio. Volendo saperne di più abbiamo deciso di intervistare i ragazzi che hanno partecipato a questo lavoro.

Come è nato questo progetto?

Il progetto ha visto la luce quando la professoressa Loredana Mainiero ha proposto alla classe un concorso ministeriale che mirava a far riflettere gli studenti sul tragico avvenimento della Shoah. Hanno deciso spontaneamente di partecipare al lavoro Fiammetta, Eleonora, Beatrice, Ilaria, Claudia, Cristiana, Caterina e Gregorio. C'erano due possibili forme di elaborato: il tema e il cortometraggio. Noi ragazzi abbiamo scelto quest'ultima modalità perché, rispetto allo scritto, era una cosa nuova e molto interessante. Una sfida, insomma.

Quali sono state le fasi del lavoro?

Innanzitutto ci siamo occupati della storia da rappresentare, in modo da non farla cadere nella banalità. In un primo momento avevamo addirittura pensato di strutturare il filo conduttore del cortometraggio di modo da far

incontrare noi ragazzi con l'avvocato Tedeschi per strada e per caso, ma abbiamo scartato l'idea. Poi è stato il momento della sceneggiatura, ovvero della stesura del copione, che ha dovuto subire svariate revisioni date anche dal fatto che due nostre compagne (Ludovica Barr e Marianna Di Pastena), ammalatesi, sono state impossibilitate nel fare le riprese. Abbiamo girato le scene nel corso di tre incontri, uno svoltosi a scuola e a casa della professoressa Alessandra Ciancio, un altro per raccogliere la testimonianza dell'avvocato Tedeschi e l'ultimo a Largo Argentina.

Chi vi ha guidato nella realizzazione?

Nell'aiuto a noi ragazzi ha indubbiamente un posto di merito la professoressa Ciancio che, dimostrando di essere molto sensibile sia al tema trattato che a noi ragazzi, ci ha innanzitutto messi in contatto con tre suoi amici che lavorano nel mondo del cinema, Mirjana Kastratovic, Iovica Nonkovic e Iovan. Dal punto di vista tecnico siamo stati coadiuvati da professionisti, che hanno dato al lavoro un tocco di intensità che noi da soli non saremmo mai riusciti ad ottenere. La professoressa ci ha inoltre messo a disposizione la sua abitazione sia come luogo di discussione che come “set cinematografico”. Senza contare che si è inoltre privata di varie ore di tempo libero per dedicarsi completamente a noi studenti, che le siamo molto grati per l'enorme supporto che ci ha fornito. Un aiuto ci è anche stato offerto dal professor Mazza che, essendo laureato in scienze della comunicazione, ci ha dato alcuni consigli sulla sceneggiatura.

Quali difficoltà avete incontrato?

Non abbiamo incontrato nessuna difficoltà degna di essere chiamata tale, a parte per il fatto che avevamo molto poco tempo per realizzare il cortometraggio, quindi abbiamo dovuto fare tutto molto in fretta.

Affrontare un tema così significativo vi ha se-

gnato?

Abbiamo necessariamente voluto riflettere sulla Shoah e ne sono prova i pensieri scritti ed elaborati da noi presenti nella parte finale del cortometraggio. Essendoci documentati, abbiamo scoperto su questo argomento nuovi risvolti che abbiamo elaborato attivamente.

Consigliereste questa esperienza ad altri studenti?

Sì, perché siamo profondamente soddisfatti del lavoro svolto. Nel vedere il cortometraggio finale alcuni di noi si sono addirittura commossi. È stata un'esperienza molto significativa perché abbiamo scoperto un mondo nuovo (quello della regia), abbiamo dovuto fare un lavoro di gruppo, rinunciare ai nostri impegni personali, essere sempre disponibili e analizzare più a fondo la storia del secolo scorso. Per svolgere un lavoro del genere occorre una forte motivazione ed essere convinti di ciò che si fa a costo anche di piccoli sacrifici.

Questo cortometraggio ci ha colpito soprattutto per il tema che è stato affrontato. Ci ha fatto capire l'importanza del giorno della Memoria e del minuto di silenzio in cui si ricorda lo sterminio degli Ebrei nei campi di concentramento. Abbiamo colto un grande impegno da parte di questi ragazzi, che hanno vissuto con passione e partecipazione la sua realizzazione. Ci auguriamo di avere anche noi una simile opportunità per conoscerci meglio e soprattutto per dimostrare le nostre capacità.

I Liceo



Ridiamoci su

All'uscita del centro commerciale

C'è un carabiniere che esce dal centro commerciale e si dirige verso la propria auto. Prima di salire sulla sua vettura, nota una bella botta sulla fiancata destra. Mentre era chinato per valutare il danno, arriva da dietro un suo collega che lo vuole salutare: "Ehi, ciao Giovanni, che fai?" e l'altro: "Ciao, guarda cosa mi hanno fatto alla portiera...e ora come faccio?". Il collega risponde: "Facile! Basta che soffi dentro il tubo di scappamento e la bozza si toglierà!" L'altro un po' titubante comincia a soffiare dentro il tubo di scappamento ma, dopo qualche minuto, non vede miglioramenti. Allora si rivolge al suo "consigliere" e gli chiede: "Ehi, la bozza c'è ancora!". L'altro gli risponde: "Per forza! Hai i finestrini aperti!".

za c'è ancora!". L'altro gli risponde: "Per forza! Hai i finestrini aperti!".

Carabiniere vs Computer

Un carabiniere si dirige verso la cassetta delle lettere, guarda dentro, richiude la porticina e rientra in casa. Qualche minuto dopo, esce di nuovo, va davanti alla cassetta delle lettere, ci guarda dentro, richiude la porticina, e rientra in casa. Il carabiniere ripete più volte questa sequenza fino a quando un vicino, che l'aveva visto, gli chiede incuriosito: "Dovrete attendere una lettera o un pacchetto molto importante oggi!" Ed il carabiniere: "No, è quel maledetto computer che mi dice sempre che c'è della posta per me!".

Malfunzionamenti auto

Due carabinieri sull'auto di servizio. Uno dice all'altro: "Credo che la freccia posteriore destra non funzioni bene...Scendi e controllala". L'altro carabiniere scende e si mette dietro l'auto. L'altro al volante gli chiede: "Allora? Funziona ora?" E quello da dietro risponde: "Ora si, ora no, ora si, ora no..."

Un carabiniere tradito

Un carabiniere insospettito torna di proposito dal lavoro prima del tempo e scopre moglie e amante a letto. Deciso impugna la pistola d'ordinanza e se la punta alla tempia. A quel punto i due scoppiano a ridere, ma il carabiniere: "Ridete pure, ma dopo tocca a voi!".

IL SUDOKU de " Il Corriere del Sacro Cuore "

Avete mai giocato al Sudoku? Eccovi le istruzioni per l'uso!

Con questi suggerimenti potrete risolvere i sudoku più difficili

a cura di Ludovica Bergami e Pierluca Rettura

Lo scopo del gioco è quello di completare lo schema in modo tale che lo stesso numero non si ripeta né in orizzontale, né in verticale, né all'interno dei riquadri. Non importa se si sceglie di cominciare da una colonna verticale o orizzontale oppure la griglia. L'importante è partire prendendo in esame l'elemento del quadrato che ha già più numeri indicati. A questo punto bisogna fare attenzione a quelli che mancano per completare la colonna, scegliendo sempre tra gli assenti dall'1 al 9. Una volta scelto il numero è necessario controllarne la presenza su righe, colonne e riquadri. Quindi riempire le caselle per esclusione.

Facile

	2			8			5	
9				7				2
			9		4			
		3				7		
6	1						3	8
		9				4		
			8		6			
2				5				1
	5			4			8	

Difficile

	3						8	
2			4		5			3
				7				
	6		9		7		3	
		8					1	
	5		6		2		4	
				5				
7			1		9			2
	1							6

Ed ora mettetevi alla prova ...

Vi offriamo il rompicapo giapponese in due versioni: una semplice, per cominciare, e un'altra più complicata per chi conosce già il gioco.

Le soluzioni

1	5	6	2	4	9	3	8	7
2	9	8	7	5	3	6	4	1
7	3	4	8	1	6	2	9	5
5	7	9	1	3	8	4	2	6
6	1	2	4	9	7	5	3	8
4	8	3	5	6	2	7	1	9
8	6	5	9	2	4	1	7	3
9	4	1	3	7	5	8	6	2
3	2	7	6	8	1	9	5	4

8	1	5	7	2	4	3	6	9
7	4	6	1	3	9	8	5	2
3	2	9	8	6	4	7	1	5
1	5	3	6	8	2	9	4	7
9	7	8	5	4	3	1	2	6
4	6	2	9	1	7	5	3	8
6	9	4	3	7	8	2	1	5
2	8	1	4	6	5	7	9	3
5	3	7	2	9	1	6	8	4

Va' dove ti porta il cuore ...



Le insegnanti del Liceo della Comunicazione si congratulano con l'ex allievo **Valerio Morelli** per la laurea in Economia e gestione delle imprese, delle aziende e dei servizi sanitari, conseguita presso l'Università Sacro Cuore di Roma.
Complimenti e... auguri!

Per Valerio di IV liceo
Finché c'è vita c'è speranza... un giorno saprai ke esisto e... magari mi aggiungerai su face book!!!

Studenti
(dedicato ai ragazzi del III liceo)
In un mondo fatto di parole superficiali che più o meno ci affliggono l'esistenza riteniamo di fatto siano essenziali senza badar alla loro vera essenza. Molte sono le parole che ci metton le ali, amicizia, amore, giustizia e fratellanza con le quali curiamo gli atavici mali e che diventano la nostra eterna speranza. In una di queste metterei studenti divertenti, ironici, sfaticati ma iperattivi costretti in mondi a dir poco scadenti. Son contagiosi e un pochino invadenti, senza chiasso sembrano non essere vivi ma in fondo in fondo son solo adolescenti.
Loredana Mainiero

Gianmà...
Questo è il tuo momento! Dopo anni di assoluta indifferenza ci siamo accorte di te!!!
Le ragazze del Liceo Sacro Cuore

X FDR
Quando cammini ricordi Pippo... ma perché non te fai la mX FDR
Quando cammini ricordi Pippo... ma perché non te fai la macchina?xD
Ammiratrice delusa

Zanon sei er mejo de tutti!!!
Grande fratè Spacchi

Andrea B.
non saresti male... ma cambia compagnia!!! xD
Un'amica sincera

Per PRL (IV)
... i tuoi sguardi mi fanno morire... dal ridere!!

Il prof Mazza
è er mejo
III Liceo

Per Gianluca II liceo
Z&C Efrom rispetto a te scompare!!
Ti voglio beneeeeeee stupido!!!

Per Carletto V liceo
Ti amo ma tu non ti accorgi di me... Perché non ti guardi un po' in giro?
Da Piccola Speranzosa

Per Mimì e Cocò
Ve dovete sve-
jà!!)3
By Gigì

Per tutte le donne del Sacro Cuore
La donna ha la forza più di un uomo... può sollevare montagne, può trasportare carichi pesanti, mantiene sogni, gioie, emozioni ed opinioni. Piange quando è felice e sorride quando è triste... La sua forza è incontrollabile... L'unica cosa di sbagliato in lei è che a volte dimentica quanto vale... perché essere donna è bello!
By Adrienne J.P.Cool

Davide, Filippo, Francesco, Marco, Gaetano:
i mejo del Sacro Cuore

Il Corriere del Sacro Cuore

Referenti
Ines Rossi, Patrizia Spadea, Federica Nelli

Redazione
Il Liceo, A.Bavaresco, G.Annese,, M.Messina, A.Della Canfora, F.Zanon, L.Bergami, B.Bortolotti, E.Curradi, F.Ferri, G.Di Pietro, G.Anzalone, C.Di Porzio, C.Moszden, M.Cirigliano, M.Giuliani, V.Kidric, V.Cuadros, F.Tedeschi, C.Rasile, B.Carbonin,

F.Pompei, E.Montagna, M.D'Aprile, E.Tempesta, M.Di Rienzo, I Liceo

Impaginazione
J.Franca, L.Bergami, F.Pompei, E.Tempesta, V.Cuadros

Fotografie
Alunni e docenti dell' Istituto e da Internet

Stampato in proprio